

Per una ricerca sul buddhismo in Italia: il caso dell'Istituto Lama Tzong Khapa*

Colette Nieri

Riassunto

All'interno di un mutato panorama delle confessioni religiose – nonché dell'atteggiamento nei confronti della religione – nel mondo occidentale, si prende qui in esame il caso del Buddhismo in Italia. Ne analizziamo dapprima il percorso storico attraverso il quale è arrivato nell'Occidente europeo, per poi studiarne l'attuale dinamica nel nostro paese. Poniamo, quindi, l'attenzione sul centro buddhista italiano di maggior fama, l'Istituto Lama Tzong Khapa, riportando i risultati di un limitato ma significativo sondaggio effettuato tra i praticanti buddhisti di tale Centro in modo che, affiancando all'analisi storico-religiosa del fenomeno un approccio che si ispira ai modelli di ricerca etno-antropologica, si getti luce sul concetto di "religione" che emerge all'interno del buddhismo italiano.

Parole chiave

• storia • religione • buddhismo • Occidente • Italia

Abstract

Within the framework of a changing landscape of religious confessions and believers' attitudes in the Western world, the particular case of Buddhism in Italy is the object of the present research. After a short introduction about the history of its arrival in Western Europe, the analysis of its present dynamics in our country is at stake here. Main attention is paid, in this perspective, on an Italian Buddhist center of great reputation, the Institute "Lama Tzong Khapa" at Pomaia (near Pisa), we present the results of a limited but meaningful survey carried out in this Center, using a historical-religious method, together with an approach to the phenomenon inspired by the ethno-anthropological research, also in order to clarify the concept of "religion" that emerges from the inside of Italian Buddhism.

Introduzione

Come è avvenuto e sta attualmente avvenendo in tutto il mondo occidentale, anche in Italia si sono registrati – e sono tuttora in atto con notevole dinamismo – cambiamenti anche rilevanti nel panorama delle confessioni religiose e nell'atteggiamento nei confronti della religione.¹ A quest'ultima si guarda sempre più come fattore di identità individuale, piuttosto che come contrassegno collettivo. La diffusa esigenza di approfondimento si sviluppa piuttosto attraverso una ricerca interiore, comunque essa sia orientata. Fattori come tradizione, immigrazione e conversione sullo sfondo di un inarrestabile processo di globalizzazione portano a una diffusa pluri-religiosità con la conseguenza – tra le molte altre – che la diversità sta divenendo ormai un aspetto costante e caratteristico delle società contemporanee in ambito occidentale.

In ogni caso la religione ha mostrato una straordinaria capacità di plasmabilità e adattamento, sicché non si è avuto un processo di secolarizzazione – la vecchia tesi di una sostanziale perdita

* Il presente studio rappresenta una parte, riveduta e rielaborata, di una più ampia ricerca sul tema che ha costituito la mia tesi di laurea in Storia delle religioni, discussa all'Università di Pisa nel 2005. Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine al Prof. Paolo Xella, che con il suo generoso aiuto ed il suo costante incoraggiamento ha reso possibile la stesura del presente articolo.

1 Si tratta di un tema amplissimo, nell'ambito del quale la situazione italiana non si può estrapolare (anche con le sue peculiarità) dal panorama europeo, la cui attualità ha prodotto una bibliografia enorme di cui non è possibile qui dare adeguato conto. A prescindere da qualsiasi valutazione, informazioni sistematiche (e relativa bibliografia) si troveranno sul sito del CESNUR www.cesnur.org/religioni_italia (cfr. *infra*, nota 28). Sul versante propriamente storico-religioso, alcuni contributi interessanti si trovano ad esempio nel volume a cura di SFAMENI GASPARRO 2004.